

XX e XXI SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO • dal 19 agosto all'1 settembre 2018

ascolto della parola di domenica 19 agosto

SECONDA LETTURA: Efesini 5,15-20

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

“Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore” (Ef 5, 8; cfr. Gv 3, 20s.; Col 1, 12s.; 1 Ts 5, 4-8). Vivere come “figli della luce” significa produrre i frutti della luce (vv. 8-10); portare alla luce quelli che si trovano nelle tenebre (11-14); cercare in sapienza la volontà di Dio vigilando sulla propria condotta (15-17); lasciarsi riempire dallo Spirito Santo (vv. 18-20). “Facendo buon uso del tempo” (v. 16): la parola greca che viene utilizzata, *kairós*, ha un valore più ricco del nostro ‘tempo’. Essa comprende anche il contenuto di questo tempo, la situazione che esso crea e le possibilità che offre. Non è una realtà anonima o indifferente, ma un momento favorevole, un tempo opportuno. Il cristiano possiede questo tempo decisivo. Come uomo dello Spirito, ha la capacità di riconoscere la presenza di Dio e di attuarne la volontà (Gal 6, 10), vedendo la possibilità di adempiere le esigenze dello Spirito. “E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito” (v. 18). L’ ammonimento a non ubriacarsi con il vino giunge veramente sorprendente. E poi, se dovesse proseguire la serie delle singole esortazioni sopra



iniziata (Ef 4, 25), ci si attenderebbe, contro alcoolismo, un invito alla temperanza. Ciò che Paolo oppone è, invece, “l’ebrezza dello Spirito”. In seguito, parla di attività che non si possono immaginare se non nel contesto di una comunità. Il passo non è esplicito, ma volendo rischiare un’interpretazione, viene da pensare che – di tanto in tanto – l’uomo ha bisogno di essere sollevato dalle preoccupazioni di tutti i giorni e di vivere in un ‘altro mondo’. Nel mondo, però, in cui lo Spirito può sollevarlo, donandogli un piccolo anticipo della vita di Dio, incontro verso il quale ci muoviamo.

la Preghiera di Roberto Laurita

Tu non hai intenzione di ‘bucare il video’, di scandalizzare a bella posta, di colpire ad effetto l’immaginazione di chi hai davanti. Le tue parole intendono solo farci entrare nel mistero perché è una realtà troppo grande per essere subito compresa, una realtà troppo profonda per essere completamente scandagliata, una realtà troppo bella per essere abbracciata in un colpo solo.

È un mistero d’amore, Gesù, quello che ci chiedi di accogliere: la tua vita donata totalmente, senza trattenere nulla per te, la tua vita spezzata come si faceva con il pane per farla giungere ad ogni uomo, la tua vita offerta dal legno della croce per liberare l’umanità dal peccato e dal male, per fondare un’alleanza eterna tra Dio e tutti gli uomini, un’alleanza che nulla e nessuno potrà mai infrangere.

È in un mistero d’amore, Gesù, che ci inviti ad entrare: in una comunione cementata dalla carne e del sangue, da un dono smisurato.

ascolto della parola di domenica 26 agosto

SECONDA LETTURA: Efesini 5,21-32

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Il testo fa parte di un codice di comportamento per la famiglia di Dio (Ef 5, 21-6, 9; cfr. Col 3, 18; 1 Pt 3, 1-6). Ai tempi in cui fu scritto può aver svolto una funzione di risposta alle accuse rivolte ai cristiani di minacciare la stabilità del tessuto sociale, poiché si esigeva una certa eguaglianza tra tutti i fedeli. Alle mogli, viene detto di essere “sottomesse ai mariti” (v. 22); a loro volta gli sposi dovranno “amare” (v. 25) le consorti. Ma non basta. Il brano viene aperto e chiuso riferendosi esplicitamente a Cristo e alla chiesa (vv. 21. 23). Inoltre, le esortazioni, appena enunciate, vengono motivate in un’ottica specificamente cristiana: “come al Signore” (v. 22), “come Cristo è capo della Chiesa” (v. 23), “come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei” (v. 25. 29). In questo caso il ‘come’ non ha un valore comparativo, ma casuale: vivete nella carità vicendevole ‘perché’, ‘in quanto’ il signore stesso ha agito così. In Cristo, la Chiesa ha trovato il suo “salvatore” (v. 23), colui che la rende “santa” e “pura” (v. 26), “tutta gloriosa, senza macchia né ruga e immacolata” (v. 27). Nell’antico Oriente, la fidanzata era lavata e ornata, poi presentata dagli amici di nozze al fidanzato. Ma Cristo stesso ha lavato la sua chiesa da ogni traccia di sporco “per mezzo del lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola” (v. 26) – cioè il battesimo – per presentarla a sé stesso. Questa bellezza irresistibile della chiesa sarà splendidamente manifestata nella pienezza dei tempi, ma Paolo ci assicura che è già una caratteristica che, pur ancora adombrata, le appartiene come dono. Cristo, cioè ha voluto realizzare personalmente nei confronti della chiesa ciò che la *Genesi* descriveva come la vocazione di ogni uomo e di ogni donna (Gn 2, 24).

la Preghiera di Roberto Laurita

È vero, sono dure quelle parole pronunciate nella sinagoga di Cafarnao: mettono a nudo tutte le nostre resistenze, la fatica che proviamo quando ci chiedi di abbandonarci al tuo amore, facendo cadere ogni difesa.

È vero: invitare a mangiare la tua carne e bere il tuo sangue può apparire paradossale e comunque allude ad un sacrificio che non va d’accordo con tanti sogni di successo, con tanti desideri trionfalistici, con tante mire di indipendenza... E tuttavia, Gesù, tu non fai nulla per addolcire la pillola, per smussare le asperità, per ridurre i contrasti. La crisi di consenso, il calo di popolarità, non sembrano scalfirti e comunque non ti inducono a cercare qualche compromesso. Non esistono alternative, Gesù, a queste parole che fanno appello alla libertà di ognuno e provocano a dare una risposta del tutto personale. Se uno le rifiuta, non può ignorare di essere tagliato fuori con le sue mani da un’offerta inaudita di vita eterna.

1978: L'ANNO dei TRE PAPI

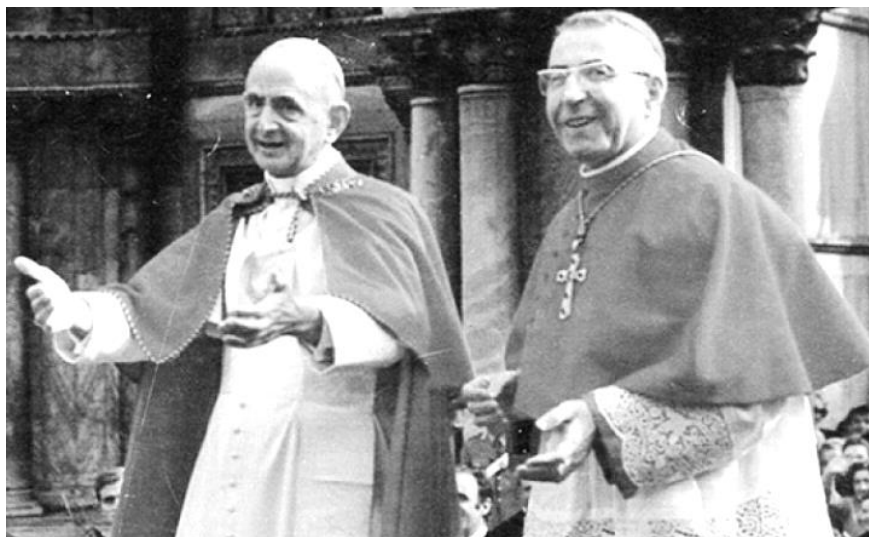
L'estate del 1978 trova in Italia un clima già torrido: una giovane democrazia poco più che trentenne, stava attraversando il suo momento più buio, scossa nelle fondamenta delle sue stesse istituzioni. La primavera aveva portato il rapimento e l'uccisione del presidente della Democrazia Cristiana, **Aldo Moro**, nel pieno degli anni di piombo, che sarebbero culminati, due anni dopo, con il più grave atto terroristico avvenuto in Italia nel secondo dopoguerra: la strage di Bologna. Il 9 luglio viene eletto al Quirinale il presidente partigiano, a giudizio di molti la figura più amata dell'intera storia repubblicana: **Sandro Pertini**. Una scelta che avvicinerà le istituzioni laiche al popolo, iniziando un dialogo diretto al quale gli italiani erano poco abituati, un dialogo che presto si sarebbe sviluppato anche nella Chiesa. Il mese di agosto di quaranta anni fa inizia con la morte di **Paolo VI**, il grande timoniere del Concilio; il 26 dello stesso mese l'elezione del patriarca di Venezia **Albino Luciani**, scomparso improvvisamente dopo solo 33 giorni; a ottobre l'elezione del primo Papa non italiano dal 1523: **Karol Wojtyła**.

DOMENICA 6 AGOSTO 1978

Paolo VI, che aveva condotto con mano ferma quel grande evento che fu il **Concilio Vaticano II**, già anziano e ammalato di una forma di artrosi che gli rendeva doloroso ogni movimento, arriva a quella estate segnato profondamente dal dramma del rapimento di **Aldo Moro**. Ad aprile il suo appello agli uomini delle Brigate Rosse per la liberazione del politico, ma soprattutto dell'amico: «*lo scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco, e non ho modo d'aver alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo*». Il 13 maggio, a San Giovanni in Laterano, fu il pontefice stesso a celebrarne il funerale e l'omelia si fece grido straziante di dolore per la scomparsa dell'amico fraterno.

Il 29 giugno, in San Pietro, Paolo VI festeggia il quindicesimo anniversario della sua elezione. L'omelia a giudizio degli storici rappresenta il bilancio del suo pontificato e quasi un commiato: «*Benché ci consideriamo l'ultimo e indegno successore di Pietro – dichiara il Papa – ci sentiamo a questa soglia estrema confortati e sorretti dalla coscienza di aver instancabilmente ripetuto davanti alla Chiesa e al mondo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"; anche noi, come Paolo, sentiamo di poter dire: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede"*». «*Possiamo dire oggi, con la umile e ferma coscienza – continua Paolo VI – di non aver mai tradito "il Santo vero" ed elenca alcuni documenti salienti del pontificato, "che hanno voluto segnare le tappe di questo nostro sofferto ministero di amore e di servizio alla fede e alla disciplina"*».

Nel capitolo dedicato alla difesa della vita umana, Paolo VI ricorda che «*la difesa della vita deve cominciare dalle sorgenti stesse della umana esistenza. È stato questo un grave e chiaro insegnamento del Concilio, il quale, nella Costituzione pastorale Gaudium et Spes, ammoniva che "la vita, una volta concepita, dev'essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti". Non abbiamo fatto altro che raccogliere questa consegna, quando, dieci anni fa, promanammo*



l'Enciclica Humanae Vitae: ispirato all'intangibile insegnamento biblico ed evangelico, che convalida le norme della legge naturale e i dettami insopprimibili della coscienza sul rispetto della vita, la cui trasmissione è affidata alla paternità e alla maternità responsabili, quel documento è diventato oggi di nuova e più urgente attualità per i vulnera inferti da pubbliche legislazioni alla santità indissolubile del vincolo matrimoniale e alla intangibilità della vita umana fin dal seno materno.

Il 14 luglio Paolo VI lascia il Palazzo del Vaticano per trasferirsi nella Villa pontificia di Castel Gandolfo, tradizionale meta estiva dei Papi. Lì, pur sofferente, le sue giornate sono scandite dalla preghiera, la lettura e lo sbrigo della corrispondenza. Prepara anche la riflessione per la festa della Trasfigurazione, che viene letta ai fedeli nell'Angelus Domini del 6 agosto. Muore quel giorno, alle 21.40, ripetendo continuamente la preghiera alla Vergine e il Pater fino all'ultimo respiro. Il prossimo 14 ottobre Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI, sarà proclamato santo in piazza San Pietro nel corso del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani.

SABATO 26 AGOSTO 1978

Il 25 agosto i cardinali celebrano, all'interno della Basilica di San Pietro, la Messa *Pro Eligendo Romano Pontifice*, al termine della quale si trasferiscono nella Cappella Sistina; il giorno seguente, al quarto scrutinio, il conclave elegge come successore al Soglio di Pietro, il Patriarca di Venezia **Albino Luciani**, il primo Papa nato nel XX secolo, e l'ultimo a morire in quello stesso secolo. Alle 18 e 24 del 26 agosto si leva dal comignolo della Cappella Sistina la fumata bianca. Il cardinale **Pericle Felici** dà il tradizionale annuncio dell'*Habemus Papam* e il nuovo pontefice si affaccia alla loggia centrale della basilica di San Pietro. A questo conclave sono stati presenti anche i futuri **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**: è il primo conclave dal 1721 a cui partecipano tre futuri papi.

La breve durata del Pontificato di **Giovanni Paolo I**, per troppo tempo ha portato all'elaborazione delle più disparate ipotesi scandalistiche intorno alla scomparsa improvvisa del Pontefice, ma la ricerca onesta e scrupolosa dei fatti, ha fatto emergere tutti i documenti necessari per affermare non soltanto l'evidenza di una morte naturale, ma anche la ricostruzione dei precedenti clinici. E dunque di poter dire una parola definitiva su un "giallo" assolutamente inesistente. In quei 33 giorni di pontificato, oltre alla fede semplice e profonda di Albino Luciani, e la sua fedeltà alla Parola di Dio e al magistero della Chiesa, emerge anche la sua attenzione ai problemi sociali.

Il 23 settembre, durante la sua unica uscita dal Vaticano dopo l'elezione per la presa di possesso della Basilica di San Giovanni in Laterano, rispondendo al saluto del sindaco di Roma, **Giulio Carlo Argan**, **Giovanni Paolo I** dice: «*Alcune delle sue parole mi hanno fatto venire in mente una delle preghiere che fanciullo, recitavo con la mamma. Suonava così: "I peccati, che gridano vendetta al cospetto di Dio sono... opprimere i poveri, defraudare la giusta mercede agli operai": A sua volta, il parroco che mi interrogava alla scuola di catechismo: "I peccati, che gridano vendetta al cospetto di Dio, perché sono dei più gravi e funesti?". E io rispondevo col Catechismo di Pio X: "... perché direttamente contrari al bene dell'umanità e odiosissimi tanto che provocano, più degli altri, i castighi di Dio". Roma sarà una vera comunità cristiana, se Dio vi sarà*

onorato non solo con l'affluenza dei fedeli alle chiese, non solo con la vita privata vissuta morigeratamente, ma anche con l'amore ai poveri. Questi – diceva il diacono romano Lorenzo – sono i veri tesori della Chiesa; vanno pertanto aiutati, da chi può, ad avere e ad essere di più senza venire umiliati e offesi con ricchezze ostentate, con denaro sperperato in cose futili e non investito – quando possibile – in imprese di comune vantaggio».

L'umanità e la semplicità con le quali il nuovo Papa si mostra, conquistano da subito i credenti e non credenti in tutto il mondo. *“Quei 33 giorni di pontificato sono stati la punta di un iceberg, quello che noi abbiamo visto: la manifestazione della sua grandezza”* dice **Stefania Falasca**, giornalista di Avvenire e vicepostulatrice della causa di canonizzazione di **Albino Luciani**. Mons. **Pietro Paolo Carrer**, segretario personale di **Giovanni Paolo I**, racconta il periodo nel quale **Albino Luciani** era vescovo di Vittorio Veneto e della sua scelta di andare ad abitare in seminario, per essere più vicino alla gente. *“Le sue giornate erano sante perché vissute con limpidezza, nella preghiera, mai ansia e paure, sempre avanti con coraggio”*. Rimane storico l'Angelus del 10 settembre, nel quale **Giovanni Paolo I** parla di Dio anche come di una madre. Nei giorni in cui a Camp David il presidente americano **Carter**, quello egiziano **Sadat** e il primo ministro israeliano **Begin** stanno lavorando per la pace in Medio Oriente, Papa Luciani impressionato dal fatto che i tre presidenti hanno voluto pubblicamente esprimere la loro speranza di pace nel Signore con la preghiera, citando Isaia dichiara: *“Può forse una mamma dimenticare il proprio bambino? Ma anche se succedesse, mai Dio dimenticherà il suo popolo”* (Is 49, 15) e continua: *“Anche noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. E' papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore”*.

Dagli atti del processo di canonizzazione, sono emerse due lettere inedite di Papa Luciani: appunti su un'agenda, probabilmente usati in un intervento a sacerdoti e religiosi nella diocesi veneziana; il titolo è emblematico: “Chiesa povera”. Ci sono riflessioni sul rapporto che i cristiani e gli ecclesiastici in particolare, devono avere con i beni terreni. Circa le finanze del Vaticano, scrive Luciani che se venissero amministrare con trasparenza, in una casa di vetro, ne verrebbe probabilmente un vantaggio. Vivere nella povertà evangelica, non la miseria, condizione disumana non voluta da Dio, è un dovere per tutti i cristiani, ma più di tutti per i vescovi, preti e religiosi perché agli occhi del mondo sono la prima immagine della Chiesa.

Pia Luciani, nipote di **Giovanni Paolo I**, ricorda lo zio: *“Aveva un carattere gioioso, che non era dovuto ad un'incoscienza o a una non curanza di fronte ai problemi e alle difficoltà della vita, lui aveva molta fiducia nel Signore. Diceva: io farò tutto quello che mi è possibile, il resto lo farà la Provvidenza. Accoglieva tutti con il sorriso per dare coraggio alla gente, diceva: la gente ha già tanti problemi, è inutile caricarli anche dei miei. Il sorriso era proprio il segno della fiducia nella Provvidenza”*.

Daniele Bravo, è il bambino che il 27 settembre fu chiamato da Papa Luciani durante l'Udienza Generale, a salire fino da lui. È una testimonianza importantissima, soprattutto per quel tempo; non dimentichiamo infatti che nel 1978 non era usuale che il Papa avesse un rapporto diretto con i fedeli: *“Alla fine dell'udienza il Papa si ricordò che tra i fedeli era presente una classe di quinta elementare di Roma e chiamò uno di loro. Erano tutti frementi – racconta Daniele – tutti volevano andare dal Papa, e la maestra scelse me. Una volta lì, avevo più soggezione dell'aula piena di gente che del Papa; lui mi aveva messo a mio agio”*.

È l'ultimo giorno di vita di Papa Luciani. È stato un giorno come gli altri, al mattino la celebrazione eucaristica in cappella – con una novità introdotta da Papa Luciani: la partecipazione delle suore che si prendevano cura di lui. Papa Luciani diceva: siamo una famiglia e insieme partecipiamo anche alla Messa. Quell'ultimo pomeriggio lo ha passato nello studio, usciva pochissimo soprattutto per non dare troppo disturbo a chi si sarebbe dovuto preoccupare di organizzare tutto per l'uscita. Una delle suore, testimone oculare, ha visto che Papa Luciani girava intorno al tavolo dello studio con dei fogli in mano. Era una delle sue attività tipiche: camminare leggendo. Quel giorno il solito incontro con il Segretario di Stato aveva un argomento particolare: una lettera di un sacerdote milanese che rifiutava la designazione del Papa come suo successore a Venezia”.

Ma c'è appena il tempo per la Chiesa di metabolizzare il trauma della morte di un Papa e la gioia per l'elezione del suo successore: dopo appena 33 giorni arriva improvvisa la notizia del ritrovamento del Pontefice senza vita nel suo letto. È la mattina del 29 settembre.

(continua...)

AVVISI E COMUNICAZIONI

• **GR. EST. ABBAZIA-BORGHETTO dal 27 al 31 agosto** in Parrocchia ad Abbazia, dalle 15.00 alle 18.00, per tutti i bambini e i ragazzi che hanno frequentato la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª elementare e 1ª, 2ª, 3ª media per passare cinque serate in compagnia all'insegna di giochi ed attività divertenti! Per l'iscrizione consegnare il volantino compilato (lo si può scaricare anche dal sito delle parrocchie) e versare la quota di € 15,00 nei sabati 18 e 25 agosto fuori dalla chiesa di Borghetto dopo la santa Messa delle 18.00; nelle domeniche 19 e 26 agosto fuori dalla chiesa di Abbazia Pisani dopo la santa Messa delle 11.00.

• **COMITATO SAGRA di S. EUFEMIA 2018**: si riunisce martedì 28, alle 20.45, in canonica.

• **COMITATO GESTIONE SCUOLA INFANZIA ABBAZIA**: si riunisce mercoledì 29, alle 20.45, in canonica.

• **GENITORI, PADRINI e MADRINE BATTESIMI del 2 SETTEMBRE**: giovedì 30, alle 20.30, in canonica ad Abbazia.

• **COPPIE GIUBILEI MATRIMONIO 9 SETTEMBRE**: sono invitate ad un incontro di preparazione venerdì 31 agosto, alle 20.00, in chiesa a Borghetto.

• **VOLONTARI SAGRA di S. EUFEMIA 2018**: sono **TUTTI** convocati per lunedì 3 settembre, alle 20.45, in Sala San Benedetto.

• **S. MESSA di INIZIO ANNO SCOLASTICO**: domenica 9, alle 11.00, con benedizione di studenti, insegnanti, personale e genitori di tutte le scuole.

• **PRANZO “dell'AMICIZIA ABATIN-BORGHETTANA”**: domenica 9, alle 12.15, presso la Corte Benedettina di Abbazia. È occasione per stare insieme e fraternizzare fra le due parrocchie. Quota individuale € 15,00.

Iscrizioni da domenica 26 ed entro e non oltre giovedì 7 presso i Circoli NOI o le sacrestie delle due parrocchie.

• **ASSEMBLEA CATECHISTE**: lunedì 10 settembre, alle 20.45, in canonica ad Abbazia.

• **S. MESSA nella chiesa di SAN MASSIMO**: lunedì 10, alle 8.00.

• **SS. MESSE nei CIMITERI**: giovedì 20, alle 15.00, ad Abbazia; venerdì 21, alle 9.00, a Borghetto.

• **GIUBILEI di MATRIMONIO 9 SETTEMBRE a BORGHETTO**: per le coppie delle due parrocchie che ricordano nel 2018 un anniversario significativo (5. 10. 15. 20. 25. 30. 35. 40. 45. 50. 55. 60 e oltre...). Sono aperte le iscrizioni nelle sacrestie (sia ad Abbazia che a Borghetto) **entro e non oltre domenica 26 agosto**.

• **ITINERARI di PREPARAZIONE al MATRIMONIO**: sono state pubblicate le date delle cinque proposte del nostro Vicariato di Castello di Godego. Concertate da tutte le parrocchie, è indifferente la partecipazione all'una o all'altra. Si invitano i fidanzati a viverlo senza avere la data del matrimonio già fissata per una maggiore libertà nel cammino. Per informazioni rivolgersi al parroco oppure visionare le locandine appese in fondo alle chiese oppure navigare nel sito internet delle nostre due parrocchie.

★ **COLLETTA “PRO TERRA SANTA”**: durante la Settimana Santa sono stati raccolti a favore delle comunità cristiane della Terra Santa € 271,44 già depositate in Curia Vescovile per il trasferimento.

★ **OFFERTA in occasione della GIORNATA per la CARITÀ del PAPA**: domenica 25 giugno sono stati raccolti ad Abbazia € 327,97 e a Borghetto € 275,00 consegnati alla Curia Vescovile che provvede al trasferimento.

★ **OFFERTA a favore della MISSIONE di SUOR MARIA GIULIA a Maigaro (Centrafrica)**: domenica 5 agosto, ad Abbazia, sono stati raccolti € 485,00 (arrotondati a € 500,00) consegnati alle Suore Francescane di Gemona (congregazione religiosa di cui fa parte suor Maria Giulia) che provvederanno al trasferimento. *Un grazie di cuore anche a nome di suor Giulia*.

† *In occasione delle esequie del nostro fratello Tarcisio Ballan celebrate il 10 aprile sono stati raccolti € 117,89 destinati alle opere parrocchiali di Abbazia Pisani.*

CELEBRAZIONI LITURGICHE

NON SI AGGIUNGONO SANTE MESSE O NOMI QUANDO IL FOGLIETTO È GIÀ USCITO! Gli orari, per motivi di opportunità pastorale, possono subire variazioni. L'iscrizione delle ufficiature può essere fatta in canonica oppure in sacrestia, al termine delle sante Messe entro e non oltre il mercoledì sera antecedente il sabato di uscita del foglietto.

✕ DOMENICA 19	XX del TEMPO ORDINARIO	Pr 9,1-6 * Sal 33 * Ef 5,15-20 * Gv 6,51-58	IV
8.15 Abbazia	+ Marcon Ireneo + Mattara Giuseppe, Palmira, Luigi, Giuseppina, Vito e Rita + Menzato Mario + Cervellin Angelo e Maria; Milani Mosè, Clara e Arrigo + Loriggiola Alido, Maria e figli + Pigato Lina e Alfredo		
9.30 Borghetto	* per la comunità + Zuanon Giuseppe e Maria + Casonato Cornelio e Maria; Parolin Pietro e Teodolinda + Zorzi Mario, Luciana, Diana ed Elio + Lorenzin Giuseppe; Sbrissa Cesira e Mercedes + Marangon Valeriano, Scantamburlo Regina e Romano Ivan + Girardi Livio e Leonilde + Cecchetto Amelio, Laura, Giovanni, Romina e Dolores		
11.00 Abbazia	* per la comunità + Pallaro Guerrino e Caterina + Zanchin Rino, Giulio, Antonio e Scarpazza Angela + Zanchin Lino e famiglie Fior e Zanchin + Volpato Giovanni e Pierobon Amelia + famiglia Cazzaro Francesco + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico		
15.00 Borghetto	Vespri domenicali		
Lunedì 20	s. Bernardo, abate e dottore della Chiesa [M]	Ez 24,15-24 * Dt 31,18-21 * Mt 19,16-22	IV
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
Martedì 21	s. Pio X, papa, compatrono della città e della diocesi di Treviso [F]	Ez 34,11-16 * Sal 22 * 1Ts 2,2-8 * Gv 21,15-17	P
19.00 Abbazia	+ Pigato Anna Maria + Ruffato Fidenzio		
Mercoledì 22	Beata Vergine Maria Regina [M]	Ez 34,1-11 * Sal 22 * Mt 20,1-16	IV
9.00 Abbazia	+ Squizzato Daniele, Vittoria e Giuseppe + Pedron Mara Carmen (2° ann.)		
Giovedì 23	s. Rosa da Lima, vergine [MF]	Ez 36,23-28 * Sal 50 * Mt 22,1-14	IV
19.00 Abbazia	+ Frasson Antonio, Angela e Vito		
Venerdì 24	s. Bartolomeo, apostolo [F]	Ap 21,9-14 * Sal 144 * Gv 1,45-51	P
8.00 Borghetto	+ famiglie Marazzato e Casarin + famiglie Fiorin e Biasibetti; Enrico		
Sabato 25	s. Ludovico [MF] · s. Giuseppe Calasanzio, sacerdote [MF]	Ez 43,1-7a * Sal 84 * Mt 23,1-12	IV
18.00 Borghetto	+ Marconato Giorgio, Teresa e famigliari + Zanchin Rosa e Candiotta Aldo + famiglie Serato e Bacchin		
19.30 Abbazia	+ Maschio Mario e famigliari		
✕ DOMENICA 26	XXI del TEMPO ORDINARIO	Gs 24,1-2a.15-17.18b * Sal 33 * Ef 5,21-32 * Gv 6,60-69	I
8.15 Abbazia	* per il vescovo Gianfranco Agostino nel 12° anniversario dell'ordinazione episcopale + Cazzaro Lino, Giustina, Emma e suor Vittoria + Lorenzato Elisa e Gino + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Scapinello Franca + Santinon Corrado e Zandarin Guerrino + famiglie Massarotto e Biasibetti + Lorenzato Giuseppe, Maria e famigliari + Barbiero Domenica, Vittoria, Agostino e Angela		
9.30 Borghetto	* per il vescovo Gianfranco Agostino nel 12° anniversario dell'ordinazione episcopale + Casonato Narciso e Vittoria; nonni Pilotto e Casonato + Vilnai Alberto, Ada e Pietro + Pinton Severino, Pierina e Colombo Monica + Pelosin Fulvia e famiglia Squizzato + Anime del Purgatorio		
11.00 Abbazia	* per il vescovo Gianfranco Agostino nel 12° anniversario dell'ordinazione episcopale + Bertolo Pietro, Luigi e famigliari + Guerriero Primo (3° ann.) + Pigato Guglielmo (4° ann.) + Mazzon Igino e Amabile + Volpato Giovanni e famigliari + Maschio Emmanuel e famigliari		
15.00 Borghetto	Vespri domenicali		
Lunedì 27	s. Monica [M]	2Ts 1,1-5.11-12 * Sal 95 * Mt 23,13-22	I
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
Martedì 28	s. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa [M]	2Ts 2,1-3.13-17 * Sal 95 * Mt 23,23-26	I
19.00 Abbazia	+ Menzato Egidio + Volpato Thomas e Franco; Cervellin Luigi e Luigia		
Mercoledì 29	martirio di san Giovanni Battista [M]	Ger 1,17-19 * Sal 70 * Mc 6,17-29	P
9.00 Abbazia	+ Trentin Rosa e Candiotta Luigi		
Giovedì 30		1Cor 1,1-9 * Sal 144 * Mt 24,42-51	I
19.00 Abbazia	* ad mentem offerentis		
Venerdì 31		1Cor 1,17-25 * Sal 32 * Mt 25,1-13	I
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
Sabato 1	· 4ª Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato	1Cor 1,26-31 * Sal 32 * Mt 25,14-30	I
15.00 Borghetto	MATRIMONIO di SARA DALLA BONA e ANDREA FILIPPIN		
18.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
19.30 Abbazia	MATRIMONIO di ELISA CERON e STEFANO DARDANELLI * vivi e defunti classe 1950 + Pallaro Teodora, Gregorio, Alfonso e Guagno Italia + Pettenon Monica (8° ann.), Zen Fernanda, Menzato Antonio ed Enedina + Marcon Giovanni		
✕ DOMENICA 2	XXII del TEMPO ORDINARIO	Dt 4,1-26-8 * Sal 14 * Gc 1,17-18.21b.22.27 * Mc 7,1-8.14-15.21-23	II
8.15 Abbazia	+ Cervellin Renzo, Ottavio, Antonietta e figli + Stocco Giovanni, Maria e Graziella + Cervellin Medea e Zennaro Bruno + defunti della contrada Restello + Bertolo Pietro e famigliari + Ceron Silvio ed Eleonora + Pigato Anna Maria + Pettenuzzo Gino, Emma e famigliari + Tonietto Aldo ed Elisa + Bolzon Sergio, Menzato Onorina e fratelli		
9.30 Borghetto	BATTESIMO di GIOIA MALVESTIO di Michele e Alice Pinton; FEDERICO PETTENUZZO di Filippo e Alessia Ferro * per la comunità * vivi e defunti di Cherubin Lino + Gioppo Gianni, Efigenia, Giuseppe ed Emma + Stocco Daniele e Santina + Busato Luigi e Norma + Zanella Albino e famigliari		
11.00 Abbazia	BATTESIMO di FILIPPO ORLANDO DARDANELLI di Stefano ed Elisa Ceron; AURORA CERON di Michele e Denise Milani * per la comunità + Tonin Angelo e famiglie Pojana e Tonin + Zanchin Mario, Silvio e Ida + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra Giovanni e Domenico + Volpato Giovanni e Zanchin Amabile + Gobbo Gino (ann.) e Franchin Lina + famiglie Zaminato e Foscarini + Reato Mario e Favrin Giovanni		
15.00 Borghetto	Vespri domenicali		